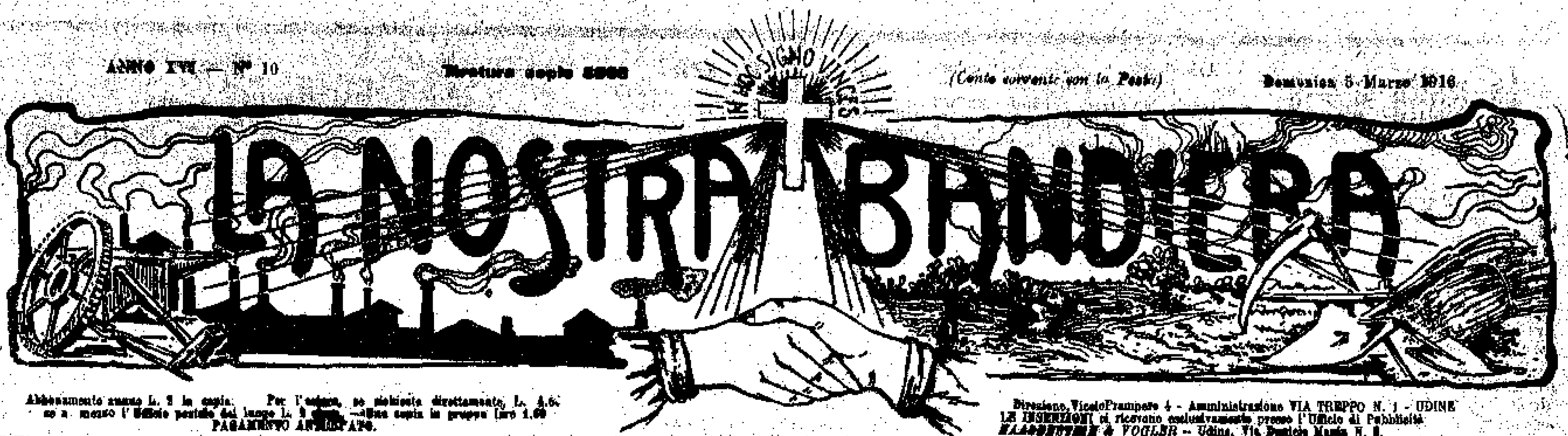
ANNO XVI — N° 10 Tiratura copie [illegible] (Conto corrente con la Posta) Domenica 5 Marzo 1916



Abbonamento annuo L. 2 la copia. Per l'estero, se richiesto direttamente, L. 4.50 a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 3 [illegible] —Una copia in gruppo lire 1.00 PAGAMENTO ANTICIPATO.

Direzione, Vicolo Prampero 4 - Amministrazione VIA TREPPO N. 1 - UDINE
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER -- Udine, Via Daniele Manin N. 8.

L'Unione Popolare fra i Cattolici d'Italia

NECESSITA' DI ORGANIZZARSI

Cattolici, organizzatevi! E' questo il sapiente consiglio, che il defunto Pio X, nella sua memoranda Enciclica «Il fermo proposito», dava ai cattolici italiani.

Le forme rappresentative di governo hanno chiamato il popolo ad una larga partecipazione dei pubblici poteri, ed hanno posto nelle sue mani le sorti dei Comuni, delle Provincie, dello Stato.

Nelle aule municipali e parlamentari si sono agitate e si agitano questioni assai importanti per la vita ad es., dal divorzio, della precedenza del matrimonio civile sul religioso, dell'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche. Altre forse ancor più gravi ne sapranno sollevare, dopo la guerra, le sette e i partiti avversi alla Chiesa, col lo scopo manifesto di spogliare totalmente la Chiesa, di darle l'ostracismo dalla vita civile, e insieme col cattolicismo distruggere quanto vi resta ancora fra noi di civiltà cristiana.

GUERRA FRA DUE CIVILTA'

Se bastasse guardare al numero degli interessati in questa lotta gigantesca che si rinovella da diciannove secoli, fra la civiltà cristiana e la civiltà atea, per poterne pronosticare l'esito, non vi resterebbe dubbio che la vittoria debba essere pel cattolicismo poichè la grande maggioranza degli italiani si professa tutt'ora cattolica. Ma la quotidiana esperienza insegna che una minoranza bene organizzata e compatta di avversari del cristianesimo la vince facilmente sopra un numero assai maggiore di credenti, nulla o male organizzati.

Se non vogliamo pertanto vedere i Municipi, le Provincie, lo Stato, tutta la nostra vita pubblica cadere del tutto nelle mani dei miscredenti, e la bufera anticlericale, che funesta le nostre contrade, spazzar via quanto di sacro e di glorioso vi ha piantato e fatto fiorire la fede e la civiltà cristiana; se non vogliamo vedere la corruzione e l'anarchia spadroneggiare e far scempio del nostro paese, occorre, mentre ne siamo ancora in tempo, dar mano a quelle armi di cui si servono i nostri nemici per combatterci, ed alla loro organizzazione opporne altra più numerosa e capace di resister agli sforzi avversari.

GLI INTERESSI DEL POPOLO

Lo reclamano gli interessi più vitali del nostro popolo.

Ben poco, come è noto, venne fatto finora dallo Stato e dai Municipii a difesa ed aiuto delle classi agricole o operaie; le riforme sociali tanto invocate e sì necessarie, sono tutt'ora agli inizi. Ed agli inizi, o poco meno, è nella maggior parte delle provincie italiane, l'organizzazione di classe, che pare destinata a concorrere così potentemente al miglioramento economico e morale delle classi più numerose ed insieme più bisognose di difesa e di aiuto. La giustizia sociale e la carità cristiana impongono ai credenti qualunque sia la loro condizione, di dedicarsi con ardore a questa opera rigeneratrice, di cui soltanto il cristianesimo, mentre reclama a favore dell'operaio tutto quello che per giustizia ed equità gli è dovuto, sa inoltre tutelarne la dignità della persona, nobilitandola col carattere cristiano; assicurarne la libertà sotto l'egida d'una legge superiore all'uomo e che a tutti s'impone; appagarne i più nobili desideri e le aspirazioni più elevate; raffermarne e consacrarne gli affetti più sacri e più cari, quali sono quelli della famiglia e della fratellanza sociale; consolarlo largamente nel dolore, sollevarlo nell'avversità e negl'indigenza.

CATTOLICI ORGANIZZATEVI

Un eccitamento consimile rivolgeva il sapientissimo Leone XIII ai cattolici del mondo intero presagendo che, dal prosperare e fiorire o meno delle associazioni cattoliche, sarebbero dipese le sorti liete o tristi dell'avvenire per la nostra fede, e per il nostro popolo.

Ed il presagio si è meravigliosamente avverato.

Ma come organizzarci?

Per i cattolici schietti e sinceri, e per ciò stesso ossequenti al Vicario di Gesù Cristo, non havvi dubbio in proposito. Il Papa, il quale li ha chiamati a ricomporre le proprie file, ha insegnato anche come debbano riordinarle. La santa memoria del Pontefice Pio X nella sua Enciclica «Il fermo proposito» additava loro una istituzione che altrove si è dimostrata a tale scopo singolarmente efficace. Essa è l'«Unione Popolare», destinata a «raccogliere i cattolici di tutte le classi, ma specialmente le grandi moltitudini del popolo, intorno ad un centro comune di dottrina, di propaganda e di organizzazione sociale.

SCOPO — NATURA — ORGANIZZAZIONE.

Scopo di siffatta associazione è di promuovere la difesa e l'attuazione dell'ordine sociale e della civiltà cristiana, secondo gli insegnamenti della Chiesa, educando la coscienza sociale civile, morale e religiosa del popolo italiano.

Essa è una associazione che si propone di riunire nel proprio seno tutti i cattolici di buona volontà; istruirli nei doveri religiosi, morali e civili, che loro incombono di fronte alle mutate condizioni dei tempi, e intorno ai mezzi più adatti a soddisfarne l'adempimento; organizzarli nelle forme più acconce, giusta le esigenze sociali: e così, mediante il concorso di tutto il popolo cattolico, raggiungere la meta finale, che è difesa, il mantenimento e la restaurazione integrale della civiltà cristiana in Italia.

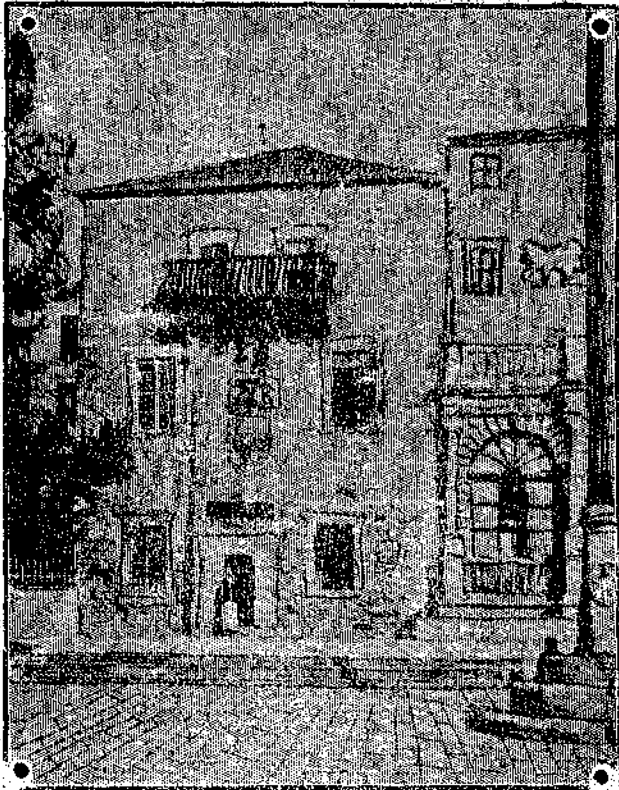
La sua organizzazione è assai semplice. Essa non è che una ricostituzione, nella forma dell'antica e gloriosa Opera dei congressi, trasformata secondo le esigenze dei tempi nuovi e presieduta a un supremo Consiglio in cui tutti gli interessi cattolici sono rappresentati, e che ha una diramazione in ogni diocesi per mezzo della Giunta diocesana, in ogni parrocchia per mezzo dei Gruppi parrocchiali. Nella diocesi nostra l'Unione Popolare, già fiorentissima, traversa ora, come tutte le altre opere nostre, un periodo di quietismo. Ciò è preoccupante perchè la nostra quiete d'oggi avrà in un prossimo domani conseguenze fatalissime. Occorre uscire subito dallo stato di quiete e riprendere con fiducia l'attività d'un giorno.

La vita del Re al campo.

Il corrispondente della «Tribuna» da Udine ha appreso da friulani i seguenti episodi sulla vita del Re al campo.

Nel paese *** a notte avanzata, si è presentato un uomo sulla cinquantina, rivestito della divisa del nostro fantaccino. Questi, per riposare, andò in cerca di ospitalità in mezzo ad un battaglione di territoriali accampati. Alla richiesta di un giaciglio i soldati risposero con frizzi allegri e con l'invito a correre sul fronte; perocchè il soldato — che era il Re, — era stato scambiato per uno di quei volontari che hanno lasciato il loro quieto vivere per le asperità della guerra. Ma un'involontaria mossa di Vittorio Emanuele III fece conoscere in lui il Re d'Italia. Allora tutti i soldati gareggiarono nell'offerta di ospitalità. Tre di loro vollero cedere la loro tenda, ma il Re, con benevolenza paterna, disse: «Basta uno». Ed uno solo di quei tre soldati andò a trascorrere la notte con altri commilitoni. Il Re dormì sotto la tenda insieme agli altri due territoriali.

Non sono rare le volte che Vittorio Emanuele, sorpreso dagli stimoli dello stomaco in posizioni avanzate, condivide con i soldati d'Italia l'ultimo rancio chiedendo la sua gavetta. Le conversazioni allora sulla vita di trincea, sull'audacia degli assalti, sul terrore del «kaiserjäger» per i nostri alpini sono il condimento più piccante delle pietanze distribuite agli avamposti.



LESINA: Palazzo del Conte.

I DOVERI DELLA GUERRA

La propaganda morale.

L'articolo che riportiamo qui non è nostro, lo diciamo subito. L'abbiamo tolto da uno dei migliori nostri settimanali «Il Corriere della Valtellina». I nostri lettori più che leggerlo lo meditino: vi sono delle grandi e delle terribili verità.

«Se per la guerra è necessario l'aiuto materiale, a fornire i combattenti di viveri, di vestito, di armi e di munizioni, per aiutare chi più ne soffre le conseguenze: vi è un altro aiuto che è assolutamente necessario, ed è quello di tener alto il morale del popolo.

Questa forma, come è stato ben detto, un altro esercito dietro quello combattente; esercito che se non ha bisogno di armi, ha però bisogno di coraggio, di entusiasmo, quasi vorrei dire di eroismo.

Esercito ancora che può essere uno dei fattori principali della vittoria.

Che cosa è necessario per questo esercito?

Che sia ben persuaso del dovere di fare ogni sforzo per la ottima riuscita della guerra: della necessità di questa guerra: di saper essere paziente e sopportare anche a lungo, ove bisognasse, i sacrifici che la guerra impone. Ecco le munizioni morali di questo esercito dietro le file dei combattenti.

Chi fornirà queste munizioni?

Chiunque abbia poca o molta autorità ed influenza sul popolo, su quel popolo che è così facile agli entusiasmi come alle depressioni.

Bisogna far comprendere ad esso che è necessario vi sia chi comanda e chi ubbidisce; che chi ubbidisce deve lasciare la responsabilità delle decisioni a chi comanda.

Piaccia o non piaccia, quello che è stato deciso e comandato, bisogna eseguirlo nel miglior modo possibile.

Che se vi fossero di quelli non ancor persuasi della necessità della nostra guerra, non è meno dovere morale l'ubbidire: dovere morale ed insieme interesse, perchè decisa e incominta la guerra, non ci può essere per una nazione che un interesse; finirla onorevolmente e quindi con una vittoria.

Sono necessari per questo, dei sacrifici e gravi? ebbene si devono compiere con serenità.

Ma poi vi possono essere ancora di coloro che non sian persuasi della necessità della nostra guerra? di questa guerra che rivendica i nostri confini naturali, ci fa abbracciare i nostri fratelli, e toglierli al giogo straniero?

Vi può essere alcuno che, anche dalle difficoltà che incontra il nostro valoroso esercito, non abbia tratta la legittima conseguenza, che, se, non avessimo dichiarata noi la guerra, o presto o tardi l'avremmo avuta dai nemici, e in casa nostra? Non si è visto quanto fossero iniqui e pericolosi i confini assegnatici nel 66; quanto facilmente per essi potessero scendere eserciti invasori; quanto facilmente potessero le nostre coste adriatiche esser bombardate?

E non è a dire quanto volentieri l'Austria l'avrebbe fatto, non appena fosse uscita, e forse vittoriosa, dalla guerra contro la Serbia.

E ognun sa dei piani preparati dal gen. Conrad.

Ognun sa, abbiamo detto: ma occorre, tra il popolo minuto, che facilmente dimentica, che sente assai il peso della guerra; occorre ripeterle e ripeterle sovente, perchè si veda che se si compiono dei sacrifici, essi non sono inutili; ma si fanno per la sicurezza nostra, delle nostre case, dei nostri nepoti.

* * *

Ma un'altra cosa è assolutamente necessario far entrare ben bene nella testa del nostro popolo: la difficoltà della nostra impresa.

Vi sono parecchi che avevan forse creduto di poter in breve conquistare campagne e città, di passare i monti e le pianure come in una passeggiata trionfale: non, sono stati di questo parere però nè il Re nè Salandra, nè Cadorna, ed i nostri capi in generale; essi che ci hanno ripetuto che avevamo da fare con un nemico degno di noi, ben agguerrito e fortificato: che l'impresa assunta doveva esser lunga e difficile: essi che sapevano bene quanto le montagne del Trentino e le colline dell'Isonzo fossero dei punti strategici di primo ordine e così fortificati da esser giudicati imprendibili dagli austriaci.

I nostri eserciti, capitani e soldati, hanno fatto magnificamente eroicamente il dover loro; di più non avrebbero potuto fare.

Ed è già gran cosa quello che hanno fatto: assicurare da una invasione la nostra patria, renderla impossibile: ed allargare notevolmente i nostri confini. Il resto, coll'eroismo dimostrato, lo faranno, e quanto prima.

Nè bisogna spaventarsi di quanto può narrare questo o quell'altro soldato tornato dal fronte. Essi non hanno visto che una piccola parte dell'azione che si svolge; non conoscono i piani; non sanno le concatenazioni delle varie operazioni; ritornano dal fronte è vero; ma non possono dire se non quello che hanno veduto, ed è ben piccola cosa.

Questo bisogna dire e non saziarsi di ripetere a chi minaccia di lasciarsi prendere della sfiducia per il lento avanzare delle nostre truppe.

Cercar di innestare in essi l'entusiasmo primiero; e far sì che sian pronti anche ad una guerra lunga, purchè vittoriosa, ecco un dovere grave di chiunque possa avere qualche influenza, nei paesi, nelle famiglie, sugli individui.

E guai a chi osasse gettare lo scoraggiamento e la sfiducia in mezzo al popolo!

Egli sarebbe peggio che un disertore; un traditore che fa gli interessi del nemico!

Un eroico giovanetto

Prima della dichiarazione di guerra tra Francia e Germania, Emilio Martin aveva 14 anni e viveva col padre nei Vosgi. Il 4 agosto decorso il padre venne mobilitato. Il fanciullo non seppe separarsi dal genitore e volle arruolarsi. Tanto insistè presso il colonnello del 217.o Reggimento, che fu accettato. E da quel giorno il giovinetto ardito e tenace ha affrontato non pochi pericoli. Ora è stato insignito della onorificenza della croce di guerra. E la motivazione dell'ordine del giorno dice che la croce gli è stata conferita «per avere, ad onta della sua giovine età e delle insistenze dei suoi compagni perchè non si esponesse a così grave pericolo, fatto parte di una pattuglia che si avviò alla ricognizione di un campo tedesco, di notte. Il Martin ritornò, e seppe indicare il punto preciso in cui si trovava una batteria tedesca».

Un casetto edificante

Parlando di signore frivole e dal gusto depravato, l'«Oeuvre», racconta il casetto seguente:

«La signora sale in treno a X. In un attimo profuma lo scompartimento dove si trovano tre *poilus*. I tre avrebbero forse preferito l'odore del tabacco: ma è proibito fumare, mentre invece nessun regolamento proibisce alle signore di profumarsi sino ad asfissiare gli altri. La donna siede in un canto e al suo fianco depone un piccolo paniere da cui estrae un villano cagnolino. Il piccolo cagnolino guarda i *poilus* con aria arcigna. La signora lo accarezza, gli stringe il muso e gli dice: Non aver paura, mio tesoro, ecco qua la tua mammina. Poi gli dona le paste, paste speciali pagate 8 lire al chilo, che eviteranno la costipazione al cagnolino. E dopo el ladice: «Ora fa i tuoi piccoli affari, mio amore». Il piccolo cane, con un po' di buona volontà, si accinge alla bisogna e depone ciò che gli fu domandato sopra un giornale convenientemente disposto, mentre mammina l'incoraggia colla voce e col gesto.

Ora i tre soldati, preso l'ardire da questa scena famigliare, aprono un pacco di cibraie che avevano con loro e si mettono a mangiare. Fu vista allora la dama del piccolo cane precipitarsi nel corridoio: «Signor controllore, ci sono nel *mio* scompartimento tre soldati. Ciò è intollerabile».

«Che fanno signora?»

«Essi mangiano salame... all'aglio... è un orrore. Ed essi bevono vino alla bottiglia... Non potete voi farli discendere?... O farli cambiare scompartimento?... E poi vi ha ancor di più, signor controllore. Può essere che essi vengano dalle trincee... Se essi portassero delle pulci... addosso al mio cagnolino.... ».

La nostra guerra
nel comunicati

24 Febbraio

In Valle Pepena (Rienz), l'artiglieria nemica spiegò speciale attività contro le nostre posizioni sul monte Piana senza recarci alcun danno.

Sulle alture a nord-ovest di Gorizia la notte sul 23 nuclei nemici avvicinatesi alle nostre linee nel settore di Pevma, vi inizarono lancio di bombe a gas asfissianti. Il fuoco di nostri tiratori e pochi colpi aggiustati di una batteria furono sufficienti a respingere l'aggressione.

Abbondanti nevicate caddero su tutto il territorio delle operazioni.

25 Febbraio

Lungo tutta la fronte, attività delle artiglierie contrariata dalle avverse condizioni atmosferiche.

Sull'altura di Santa Maria (Tolmino) la notte sul 24 durante una bufera di neve, nostri nuclei avanzati sorpresero un riparto nemico che, in vesti bianche, tentava di avvicinarsi alle nostre posizioni. L'avversario fu respinto e lasciò molti cadaveri sul terreno e qualche prigioniero nelle nostre mani.

26 Febbraio

Lungo tutta la fronte, maggiore attività delle fanterie, le nostre provocarono in più punti delle linee nemiche vivi allarmi e l'accorrere di rincalzi che furono poi efficacemente bersagliati dalle artiglierie.

Sono segnalati scontri, con esito a noi favorevole, a nord di Mori (Valle Lagarina) nella zona del Rombon (conca di Plezzo) e sulle pendici del Pevma (ad ovest di Gorizia. In quest'ultima località nuclei nemici momentaneamente penetrati in una nostra trincea ne furono subito dopo scacciati con gravi perdite.

Lungo le falde settentrionali del monte San Michele, un nostro reparto con ardita irruzione occupava un trinceramento nemico prendendovi 47 prigionieri fra i quali un ufficiale.

La posizione, fatta segno a intenso concentramento di fuoco delle artiglierie avversarie, fu dai nostri saldamente tenuta.

27 Febbraio.

Efficaci azioni delle nostre artiglierie sulle rotabili dell'alta Rienz e di Valle Seebach, ove erano segnalati movimenti di truppe nemiche. Lungo la fronte dell'Isonzo, duello delle artiglierie particolarmente intenso nella conca di Plezzo.

Sul monte Kuk (zona di Plava), una nostra batteria sconvolse, con tiri aggiustati, i trinceramenti nemici, fugandone i difensori.

Attività di nostri drappelli nella zona del Monte Nero e sul Carso. Fu preso al nemico qualche prigioniero.

28 Febbraio

Lungo la fronte dell'Isonzo duello delle artiglierie e piccole azioni delle fanterie. Presso Lucinico 15 uomini del 22.o dalmata furono fatti prigionieri.

Ad est di Vermegliano drappelli nemici usciti dalle proprie trincee sventolando drappi bianchi e nascondendo armi, furono messi in fuga a fucilate.

E' segnalato un movimento di treni sulle linea di Nabresina.

29 Febbraio

Nella zona del Lagazuoi, a nord del Passo di Falzarego, la notte sul 82, il nemico aprì sulle nostre posizioni un intenso fuoco di artiglieria e di fucileria; fu controbattuto e costretto al silenzio.

In valle del Fella, una nostra batteria eseguì dei tiri efficaci su colonne in marcia da Uggowitz e Malborghetto.

Sulle alture a nord-ovet di Gorizia, la nostra artiglieria, nella notte sul 28, bersagliò efficacente dei riparti nemici che si scambiavano sul lep rime linee.

Sul Carso, l'atmosfera nebbiosa ostacolò ieri l'attività delle artiglierie.

I Marzo

Nostri riparti superando aspre difficoltà opposte dal terreno e dalle condizioni atmosferiche hanno estesa e consolidata l'occupazione ad occidente del massiccio del M. Marmolada.

Nella zona del M. Nero, ardite pattuglie spinte in ricognizione verso le linee avversarie, del Mrzli vi gettarono bombe a mano provocandovi allarmi.

Azioni di artiglieria particolarmente nella zona di Gorizia. L'avversario bombardò alcuni abitati producendo pochi danni materiali, senza causare vittime. Le nostre artiglie batterono i ricoveri nemici, truppe in movimento, osservatori, ecc., con evidenti buoni risultati.

CADORNA

L'ultima lettera di un eroe
alla Madre

I giornali pubblicano l' «ultima lettera alla madre» di Giosuè Borsi, il giovane e valoroso poeta, che ha dato così eroicamente la sua vita alla patria.

E' un mirabile documento di fede, di amor figliale e dipatriotismo.

Ecco il brano, dove racconta l'inizio to. Ci guardammo, io e il tenente gloriosamente cadere «.... giunse l'ordine repentino di levare le tende e prepararci alla marcia d'avvicinamento. Cig uardammo, io e il tenente Mattagliati, mio compagno di tenda: — Ci siamo! — Ci stringemmo la mano con quella dolce effusione fraterna che solo chi è stato in guerra può capire; riunii il mio plotone, feci l'appello, e corremmo al comando di battaglione per riepitogare attentamente tutto il piano d'attacco con le carte topografiche alla mano. Poi il colonnello ci disse qualche parola, ci strinse la mano ad uno ad uno. Finalmente ci siamo messi in marcia sotto lal una, abbiamo salito il monte, siamo discesi dall'altro versante e giunti sulla riva dell'Isonzo, ci siamo disposti in linea. Fino all'alba ho lavorato coi miei soldati a scavare la nostra trincea, vi ho disposto tre delle mie squadre e ne ho condotta una quarta con me, in questa trincea coperta, lasciata dagli avamposti. Sotto questa trincea scorre l'Isonzo, che vediamo dalle feritoie in tutta la sua incantevole bellezza. A monte, sulla nostra sinistra, è il punto della riva dove sarà gettato il ponte per il nostro passaggio. A valle si trova la testa di ponte di Plava, con due reggimenti pronti a rincalzare la nostra avanzata. In faccia a me sulla riva opposta del fiume, si stende un bel paesino ridente. E' Desola, uno degli obbiettivi dell'azione affidata a noi. All'alba di stamani è cominciata la battaglia, col fuoco delle nostre magnifiche e formidabili artiglierie. Lo spettacolo è stato terribilmente superbo e maestoso. Tutte le posizioni nemiche sono state bombardate da una gragnuola di proiettili d'ogni calibro. Tutte le trincee degli avversari sono state sconvolte ad una ad una, feritoia per feritoia, con una precisione matematica, inesorabile. Una pattuglia austriaca che occupava una trincea sulla mia destr, s'è vista rimanere sepolta, e due soldati sono stati scagliati in aria come fuscelli. L'artigliaria avversaria ha risposto debolmente e senza risultati. Sul camminamento coperto che conduce alla trincea occupata da me, e dove forse i nemici hanno scorto qualche movimento di soldati, è caduta una quarantina di granate, di cui soltanto cinque o sei sono scoppiate, senza recare il minimo danno. Presso la nostra trincea ne sono cadute una ventina, di cui una sola ha colto nel segno, ferendomi un soldato e spezzando un fucile. Adesso, siamo arrivati al pomeriggio. Sulle nostre ali si è impegnato un fuoco di fucileria violentissimo e rabbioso, mentre l'artiglieria continua l'opera propria. Poco sappiamo di quel che accade presso di noi. Io ho mangiato poco fa, ho scambiato qualche parola e qualche biglietto con gli ufficiali dei due plotoni che mi fiancheggiano. Mattagliati del primo e Viviani del terzo. I miei soldati sonnecchiano, l'attesa si prolunga, ed ho pensato di cominciare a scriverti, nella speranza che il tempo non mi manchi per dirti almeno una parte dei pensieri e degli affetti che mi traboccano dall'anima per te, mamma mia. Sono tranquillo, perfettamente sereno e fermamente deciso a fare tutto il mio dovere fino all'ultimo da forte e buon soldato, incrollabilmente sicuro della nostra vittoria immancabile. Non sono altrettanto certo di vederla da vivo; ma questa incertezza grazie a Dio, non mi turba affatto e non basta a farmi tremare. Sono felice di offrire la mia vita alla patria, sono altero di spenderla così bene, e non so come ringraziare la Provvidenza dell'onore che mi fa, offrendomene la occasione in questa fulgida giornata di sole autunnale, in mezzo a questa incantevole vallata della nostra Venezia Giulia, mentre sono ancora nel fiore degli anni, nella pienezza delle forze e dell'ingegno, e combatto in questa guerra santa per la libertà e per lag iustizia.... ».

Il Cardinal Mercier ritornato in Belgio

Il Cardinale Mercier, il primate del Belgio ha lasciato Roma per far ritorno nel suo infelice paese.

Roma, Firenze, Bologna, Milano hanno fatto al Cardinale delle dimostrazioni calorose di simpatia.

L'eroe dell'aria.

Abiamo riprodotto, nel numero precedente, un articolo della *Stampa* di Torino in cui si magnificava l'atto eroico di un capitano aviatore durante il volo di una nostra squadriglia aerea su Lubiana.

L'eroe, è il capitano Oreste Salomone. Egli durante l'incursione aerea su Lubiana, aggredito da alcuni *Fokker* austriaci, benchè ferito da colpi di mitraglia, e circondato dai nemici che serravano da presso imponendogli di atterrare e arrendersi, riusciva a sfuggir loro e riportare in salvo i cadaveri dei suoi compagni di viaggio, tenente colonnello Alfredo Barbieri e capitano Luigi Bailo.

Il tenente colonnello Barbieri, nato a Roma, aveva 46 anni. Proveniente dall'artiglieria, appena promosso maggiore entrò a far parte della Scuola di aviazione, dove si segnalò grandemente. Scoppiata la guerra contro l'Austria gli venne affidato il comando del battaglione squadriglie di velivoli.

Il capitano Bailo, pure di artiglieria, era insignito della medaglia di argento per la campagna di Libia.

Il capitano Salomone fu per *motu proprio* del Re, decorato dalla medaglia d'oro al valore, e l'onorificenza gli venne consegnata personalmente dal generalissimo Cadorna.

Santo Vangelo
La buona parola

S. LUCA c. VIII.

Un povero cieco alla notizia che passa Gesù — l'operatore di prodigi — con quanta voce ha in gola non ostante i rimproveri poco caritatevoli dei discepoli, chiede la vista e Gesù gliela concede, perchè nel cieco ha riscontrato una grande fede.

Noi siamo tutti poveri ciechi che sediamo lungo la via del mondo, via di piaceri, di onori, di ricchezze, di ambizioni, di morte eterna. E tutti noi a Gesù che passa attraverso questo mondo colla sua virtù, colla sua civiltà, colla sua beneficenza dobbiamo chiedere una sola grazia, quella di poter vedere dove sia la vera luce.

In mezzo allo splendore della civiltà del nostro secolo noi abbiamo visto e vediamo tenebre fittissime; ogni idea del retto, del giusto è scomparsa: gli uomini che sono fatti per amarsi sono spinti ad uccidersi reciprocamente. Perchè? E' mancata e manca agli individui, prima, alla società poi, la luce di Gesù Cristo.

Chiediamola a Lui questa luce, a Lui avvicinamoci colla riforma della nostra vita secondo i comandamenti di Dio, così come il povero cieco si sforzava di avvicinarsi a Cristo, e Gesù darà a noi, alla società che è amore, che è purezza, che è vita temporale ed eterna.

Il Cappellano.

Il congresso della "Nicolò Tommaseo"

La passata settimana i maestri cattolici della «Nicolò Tommaseo» si sono riuniti a Congresso a Milano per trattare gli interessi della scuola.

Notevole fu la relazione della professoressa Magnocavallo, direttrice delle Scuole di Milano, sul riordinamento della scuola rurale.

Notizie in fascio

* Una bottiglia trovata nei mar Baltico dall'equipaggio dello yacht *Stella* conteneva 4 lettere del comandante dello Zeppelin L. 19 indirizzate ala moglie ed alla madre in cui diceva che lo Zeppelin L. 19 era perduto e l'equipaggio affondava.

* Alla stazione di Cortona un treno militare ha deviato rovesciandosi. Vi furono nove morti e numerosi feriti.

* Ad Ancona per l'urto fra due treni si ebbero quattordici passeggeri contusi.

* In Croazia è scoppiato il colera. Si verificarono 27 casi dei quali 25 letali.

* A Buti (Firenze) certo Baschieri Carlo uccise tal Giuseppe Bellocci perchè così aveva giurato dodici anni fa.

* A Valdobbiadene (Treviso) certa Mezzono Maria festeggiò il centesimo anno di età. Tutto il paese partecipò con manifestazioni di simpatia.



GEMONA
Processo per furti in danno dell'Amministrazione Militare

Ieri si è svolto il processo a carico del soldato automobilista Boggiani, dello *chaffeur* Volontè, del soldato Sala e del meccanico Vittorio Modotti accusati di furto di copertoni e altri accessori d'automobile in danno dell'amministrazione ferroviaria.

Il soldato automobilista Boggiani fu condannato a tre anni di reclusione, il soldato Sala e sei mesi, lo chaffeur Volontè a tre. Fu invece assolto il meccanico Vittorio Modotti, nulla essendo emerso a di lui carico.

Cose della Latteria di Godo

L'altra sera si tenne seduta per la nomina del Presidente e di sette consiglieri scadenti per anzianità.

Consiglieri riuscirono:

1. Calderini Cristoforo.
2. Collini Valentino.
3. Contessi Giovanni fu Enrico.
4. Capetti Antonio.
5. Cucchiaro Valentino.
6. Rizzi Giovanni.
7. Sabidussi Giuseppe.

Candidati per la Presidenza erano:

Cucchiaro Valentino e Baldissera Antonio; quest'ultimo riuscì eletto con voti 19 contro 14.

CODROIPO
Un ordine del giorno dei Sindaci per la Precenicco-Codr.-Gemona

I Sindaci dei Comuni interessati, nell'adunanza per la costruenda linea ferroviaria Precenicco-Codroipo-Gemona, hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I Sindaci dei Comuni di Precenicco, Teor, Varmo, Rivignano, Rivolto, Codroipo, Sedegliano, S. Odorico, Coseano, Rive d'Arcano, Maiano, S. Daniele, Buia, Gemona, formanti parte del consorzio per la costruzione della Ferrovia Precenicco, Codroipo, San Daniele, Maiano, Gemona, uniti in assemblea nell'ufficio Municipale di Codroipo addì 22 febbraio 1916, ore 14,30, a ciò autorizzati dalle rispettive amministrazioni.

Visto la nota in data 7 febbraio 1916, n./ 1968, dal Circolo ferroviario di Verona, colla quale, a nome del Ministero dei Lavori pubblici, vien chiesto ai Comuni formanti parte del Consorzio un aumento del contributo da essi fissato e deliberato per la costruzione della ferrovia Precenicco, Codroipo, San Daniele, Maiano, Gemona, ritenuto che i sopradetti Comuni si trovano assai oberati di debiti per la costruzione di opere di pubblica utilità (locali scolastici, strade, locali di disinfezione, ecc) pere queste spesse volte imposte dall'autorità tutorie, come si può ben rilevare da un attento esame dei bilanci Comunali, ritenuto che per far fronte al pagamento dei debiti incontrati, i comuni sopradetti hanno dovuto imporre tributi ingenti ai propri amministrati sopratutto aggravando i terreni, non consentendo la scarsa ricchezza del paese imposizioni gravose di tasse comunali,

ritenuto che i Comuni sopradetti, come d'altronde tutto il Friuli, si trovavano nel 1914 appena usciti da una forte crisi finanziaria, dovuta a scarsità di raccolti granari, sia a ripercussione della crisi che travagliò l'Europa intera, quando a cagione della guerra europea, videro ritornare in patria i propri emigranti (che in taluni Comuni sono in numero veramente ingente) privi del consueto guadagno e privi di lavoro; che il Governo dovette perciò venire incontro, con forti aiuti statali a sollievo di detti Comuni per lavori da darsi ai disoccupati, e che perciò riesce impossibile ai detti Comuni imporre in questi momenti nuove tasse per nuovi debiti da contrarsi,

ritenuto che non debba tenersi conto dei nuovi aggravi stabiliti tesi dallo Stato giacchè se pur essi rendano ancor più grave la condizione dei Comuni nondimeno sono imposti dalla visione di una maggior grandezza della patria nostra,

ritenuto quindi che i contributi già votati costituiscono lo sforzo maggiore cui i Comuni possono sobbarcarsi;

ciò premesso, ad unanimità esprimono il proprio rincrescimento che le loro condizioni finanziarie non siano tali da dare nuovo e maggior contributo alla costruzione della linea Precenicco, Codroipo, San Daniele, Maiano, Gemona.

E' ritenuto che la facilitata comunicazione tra paesi, ora che sono lontani da ogni civile consorzio darà modo di sviluppare agricoltura ed industrie che sono allo stato latente, e quindi la possibilità allo Stato di incassare in via indiretta quanto verrà a contribuire alla costruzione della nuova linea,

fanno voti che il Governo voglia, senz'altri indugi dar corso all'istruttoria del progetto, appagando così le aspirazioni vivissime di una forte plaga del Friuli, che dalla suddetta ferrovia attende fiduciosa la sua rigenerazione agricola ed industriale».

VILLANOVA
Le novità.

In questi giorni ci è pervenuta una lettera, nelaq uale uno scrivente anonimo tenta di gettare il ridicolo e il discredito su di una persona del paese e vorrebbe che noi ci facessimo complici di questa sua porcheria.

Sappia l'anonimo che certi fatti sono di competenza dei tribunali e che ci dispiace assai di non conoscere il suo riverito nome per additarlo al disprezzo di tutti.

La Redazione.

BICINICCO
Ospite illustre e gradito.

Se Bicinicco può andar gloriosa pei figli che sacrificò per la madre patria, quest'oggi può dirsi fortunato e vantarsi di ospitare l'Illustre Sig. Capitano Prof. Malfai Nicola della insigne città di Napoli, appartenente ad una sezione di sanità quivi di stanza. L'Illustre professore difatti dopo di aver compiute al fronte, tra i soldati feriti stupende operazioni chirurgiche, nel meritato riposo, compie anche tra il popolo veri prodigi non solo a Bicinicco, ma anche nei paesi che lo circondano, risparmiando così nuove lacrime e nuovi lutti alle famiglie.

Le popolazioni di Bicinicco, Lavariano e Risano che tanto stimano la sua scienza, il suo valore e la sua bontà, entusiaste dell'opera del l'illustre professore ne rendono i dovuti ringraziamenti assicurando che la sua opera sapiente e disinteressata resterà perenne nella loro memoria.

F. D.

RONCHIS DI LAT.
Gravissima disgrazia

La famiglia del Sig. Luigi Galletti, ex Segretario di Teor, famiglia tanto benvoluta e stimata in paese, venne colpita in questi giorni da una gravissima sciagura.

Domenica scorsa, 20 corr. Maria, una buona e brava ragazza di circa 23 anni, figlia del Sig. Luigi, si portava sul fienile di casa sua per il fieno ai buoi. Camminando pel fienile non s'accorse dell'apertura praticata nel pavimento che serve a far scendere il fieno in istalla, (era otturata col fieno), vi mise il piede in fallo e precipitò a corpo morto nella sottostante stalla, andando a sbattere violentemente col ventre nel parapetto d'una greppia. Il colpo fatale la lasciò quasi mezza morta.

Venne trasportata immediatamente all'Ospedale di Latisana, ove dopo quattro giorni di atrocissimi dolori, per la commosione viscerale sopravvenuta, il giorno 24 sera cessava di vivere.

Alla famiglia intera, specialmente alla sua buona mamma, pur essa da molto tempo ammalata, le nostre sentite condoglianze.

VILLA SANTINA

Il Convegno dei Cappellani Militari

Fu completo e riuscitissimo. Non ostante l'abbondante nevicata di centim. 60, per cui le strade erano divenute pressochè impossibili, non ostante il ritardo dei treni e camions i Cappellani militari della Zona Carnica quasi tutti arrivarono a Villa Santina.

Durante la Messa Militare celebrata del cappellano capit. Conte D. Michele Pieri venne cantata con accompagnamento d'organo la Missa de Angelis dai Cappellani.

Seguì poscia il ritiro nella sala dell'Asilo I., dove — dopo scambievole conversazione sui relativi bisogni come cappellani — il Padre Gemelli tenne una conferenza sullo zelo che devono avere i cappellani militari nell'adempimento della loro sublime missione.

« Noi li amiamo, soggiunse il Padre Gemelli, cerchiamo dunque di trasfondere in essi tutto l'animo nostro cristiano e sacerdotale per rinforzarli nello spirito e farli così sempre più pronti e più valorosi nei cimenti della battaglia ».

Nel pomeriggio Padre Gemelli tenne in chiesa un'altra conferenza al popolo ed in ispecie ai militi della territoriale e della sanità.

In essa, con parola alata, disse ai soldati padri di famiglia di adempiere scrupolosamente tutto il loro dovere per il bene dei figli e della famiglia e per la grandezza della patria nostra.

Anche la pena che ci fanno i soldati feriti deve farci trovare una maggior forza per compiere tutto il nostro dovere per la vittoria che ci darà un'Italia più grande e gloriosa. Parlò pure dell'unione degli animi in questo momento e terminò invocando la benedizione di Dio, sul braccio, sul cuore e sull'intelligenza del soldato che tutto ha consacrato alla Patria.

Aveva appena terminato il suo discorso che arrivò sua Eccellenza Mons. Vescovo Castrense. Il maltempo e la soverchia occupazione ne aveva fatto ritardare la venuta.

Salì la gradinata e disse due parole infuocate di amore ai soldati, li esortò ad unire il loro amore di Patria all'amore di Dio per trovare in ciò tutta la forza non solo, ma la fonte vera di forza per compiere il loro dovere. Chiuse con la benedizione.

Appresso i rev. Cappellani milit. si affollarono intorno a Lui ben lieti di salutarlo almeno per pochi momenti e chiedere la sua paterna benedizione. Rimasero tutti soddisfatti e per ciò possiamo dire che il convegno — sebbene il tempo non ci fosse favorevole — fu completo e riuscitissimo.

C.

S. DANIELE

Funzione religiosa

E' stata celebrata da Mons. Arciprete per cura di parecchi giovani, chiamati ultimamente sotto le armi, una messa votiva all'altare della Vergine. Faccia davvero la Madre dei nostri soldati che possano compire tutto il loro dovere per ritornare più forti e più buoni ancora, dopo la prova di fuoco, alle case nostre. Ai nostri amici poi di S. Daniele che abbiamo sempre apprezzato ed amato, il nostro saluto e il nostro incoraggiamento.

Beneficenza

In morte del soldato Giovanni Maestra di Villanova, il Sac. Clara Antonio, offre al Ricreatorio L. 10. Tante e tante grazie!

Il Sindaco

Con manifesti odierni dispone per un esatto censimento dei profughi, fuorusciti e simili e per la requisizione del frumento da parte delle commissioni a ciò addette.

Il Quaresimale

Quest'anno sarà sostenuto dal M. R. Sac. Giuseppe Vale, prof. del nostro patrio Seminario e titolare alla Biblioteca Arcivescovile. I frutti apostolici raccolti dalla sua parola a Codroipo, a Gemona, a Tricesimo ci assicurano che anche nella nostra Parrocchia saprà colle sue migliori intenzioni guadagnare le menti ed i cuori alla verità ed alla morale del nostro Vangelo eterno.

Sia pertanto il benvenuto fra noi!

A VOLO D'UCCELLO

AMARO

Un incendio è scoppiato nel bosco di proprietà parte del Comune parte di alcuni privati. Accorsero i soldati qui di stanza ed i borghigiani e dopo tre ore di lavoro il fuoco potè dirsi domato.

I danni aumentano a tre mila lire. Le cause sono accidentali.

PRATO CARNICO

Certa Marianna Fabiani d'anni 76, avvicinatasi troppo al fuoco le si presero le vesti.

Alle sue grida accorsero i parenti, ma ogni soccorso fu invano poichè la poveretta poche ore dopo cessava di vivere.

CODROIPO

Il commerciante Pozzo Luigi rimase investito da una prolunga militare riportando la frattura di una gamba.

SEDEGLIANO

Dinanzi ad una folla di spettatori ha avuto luogo un trattenimento « Pro Asilo » dato dai bambini e dalle ragazze del Ricreatorio.

Il baritono Tagliarini e il basso La Pegna accompagnati al piano dal maestro Scodellà eseguirono egregiamente alcuni pezzi d'opera. L'incasso fu ottimo.

GISKNIS

Il comitato di azione civile a cui fanno parte il Rev. Parroco di Sedilis, don Flamia, il Direttore delle Scuole M. P. Giongo, ed il Curato di Zomeais, Bulfoni D. Antonio Costa, ora Vicario Curato a Lauco-Vinaio, ha potuto raccogliere una somma copiosa ed in questo momento, il Comitato ha un'uscita in L. 982,85, comprese L. 49,35 per spese minute cancelleria, registri ecc.; ed un'entrata in lire 1206,40 con un fondo di cassa in L. 223,55 compreso nell'entrata. L'opera del Comitato è assai apprezzata in paese.

GRIONS DI TORRE

Un lutto ha colpito il nostro paese con la morte del tenente don Nicolò Candolini, reggente la Parrocchia di Chiopris. I funerali tributati alla salma furono tangibile testimonianza dell'affetto e dell'amore che il defunto aveva saputo suscitare nel popolo e nei suoi colleghi.

CIVIDALE

Il soldato Monteleone Cesare da Corleone di Palermo, fuggito dal carcere di Cervignano, indossata una divisa di ufficiale venne qui commettendo alcune marachelle. Passato poi a Caporetto venne arrestato dai Carabinieri.

La guerra Europea

Nell' Est.

Nella settimana trascorsa non è stata segnalata alcuna azione importante delle armate russe. Vi furono dei voli di aereoplani e di Zeppelin a Jacobstadt, Friedrichstadt e a Dwisk.

Gli aviatori russi bombardarono il quartier generale Austriaco.

Lungo la fronte azioni locali di fanterie e fucileria, lotta di mine in Galizia.

In Persia i russi ottennero un nuovo successo con l'occupazione di Sackno, i turchi sono in ritirata.

Nei Balcani.

Nel Mar Nero la flotta bulgara fu costretta da quella russa a rifugiarsi nel porto di Varna ove rimase imbottigliata.

Le truppe Montenegrine e Serbe, mercè la cooperazione delle flotte italiana, francese e inglese, poterono abbandonare il suolo dell'Albania, ove si erano rifugiate nella loro ritirata e sbarcare a Corfù.

Anche il contingente italiano sbarcato a Durazzo per proteggere la ritirata dei Serbi ha potuto lasciare il suolo albanese, senza perdite.

La battaglia di Verdun

Da un paio di settimane si è iniziata intorno al forte francese di Verdun una violentissima battaglia, la quale non ha riscontro se non nella famosa battaglia della Marna che permise ai francesi di arginare e respingere la valanga tedesca minacciante Parigi.

L'attacco, che i critici militari dicono decisivo, preparato di lunga mano è diretto personalmente dal Kromprinz sorretto dai consigli del vecchio maresciallo von Haeseler. Il Kaiser vi aggiunge il lustro della sua presenza annunciata con un altisonante ordine del giorno.

Le notizie che pervengono da questa immane battaglia recano particolari raccapriccianti. Le perdite dei tedeschi sono enormi, montagne di cadaveri giacciono al suolo.

L'attività dell'artiglieria, dalle due parti è formidabile tanto che il terreno è letteralmente sconvolto dai proiettili. La fanteria tedesca lancia all'assalto delle posizioni francesi a Brabant-sur-Meuse rimase falciata dalle mitragliatrici e dai tiri di sbarramento.

Così il « Petit Prisien » narra la battaglia:

Lo spettacolo era spaventoso; mai i tedeschi si lanciarono più furiosamente all'attacco. Con sforzi inauditi penetrarono nel bosco di Haumont, ma i tiri di sbarramento francesi riuscirono a cacciarli da ogni altra posizione.

L'ecatombe era formidabile: intere file tedesche si abbattevano fulminate sulle successive arrestandone così lo slancio. Evidentemente i tedeschi non osavano indietreggiare per paura di essere uccisi a revolverate dagli ufficiali che si tenevano dietro alle linee d'assalto.

Ma, nonostante la violenza dell'offensiva, i tedeschi si videro obbligati a fermarsi, tanto più che un nuovo attacco di fanteria lanciato dietro il primo per sostenerlo, era stato fiaccato di netto dalle artiglierie francesi ».

Tutto ciò in un giorno solo. Nei seguenti la battaglia riprese con la medesima intensità, con l'identica furia ed alla fine della prima settimana i tedeschi avevano ottenuto qualche lieve vantaggio, non compensato però dalle enormi perdite subite.

Quale velocità hanno i proiettili lanciati dagli Zeppelin?

A proposito dell'ultima aggressione dei dirigibili tedeschi che volarono su Parigi a 3000 metri d'altezza, si è chiesto quale velocità possono raggiungere i proiettili lanciati in queste condizioni dagli Zeppelin. Si è valutata la velocità da 100 a 250 metri al secondo. La cifra indicata dalla teoria la diminuisce un poco, ma nel caso d'una bomba di metallo questa diminuzione è trascurabile. E' da notare del resto, che questa velocità è inferiore almeno della metà a quella di un proiettile dello stesso calibro lanciato da un pezzo di artiglieria uguale a quello che ha bombardato Nancy. Il tempo della caduta è di circa 25 secondi. Il dirigibile avendo una velocità di 60 chilometri all'ora almeno, ha dunque sorpassato il punto della caduta di 500 metri quando si è prodotta l'esplosione. Questa circostanza rende nel caso in cui il punto della caduta fosse visibile e segnato con precisione.

Il censimento e la requisizione dell'avena e dell'orzo

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente Decreto Luogotenenziale:

Art. 1. A chiunque detenga avena od orzo in qualunque quantità ed a qualsiasi titolo, anche come sequestratario o depositario, è fatto obbligo di denunziare la quantità, la qualità ed il luogo di deposito. Sono soggetti all'obbligo di denunzia anche le quantità di avena e di orzo farinate. La denunzia deve essere presentata il giorno di domenica 5 marzo 1916 all'ufficio di segreteria del comune dove si trova la merce. La denuncia può essere fatta per iscritto o verbalmente. In tale caso il segretario comunale che la riceve deve tradurla in iscritto.

Art. 2. — La denuncia deve essere fatta per le intere quantità detenute senza eccettuazioni di sorta. Tuttavia, allorquando debbasi, per parte dell'amministrazione militare, procedere ad eventuali requisizioni l'autorità che opererà la requisizione avrà cura di lasciare al detentore la quantità indispensabile alla prossima semina primaverile nonchè per gli usi tecnici fino al nuovo raccolto dell'azienda da lui condotta.

Art. 3. — Le denunzie originali, accompagnate da un riepilogo, debbono essere trasmesse dall'ufficio di segreteria del comune non oltre il giorno 10 marzo alla direzione di commissariato militare presso il comando di Corpo d'Armata nella cui giurisdizione è compreso il comune.

Art. 4. — I detentori che nella denunzia di cui all'art. 1 denunziarono non meno di quintali dieci di merce in complesso, hanno l'obbligo altresì di denunziare tutte le vendite od altri trasferimenti in altrui possesso a qualsiasi titolo o per qualsiasi quantità successiva alla denunzia del giorno 5 marzo. Queste denunzie devono essere fatte nel termine di giorni cinque dalla vendita o trasferimento di possesso al segretario del comune ove la merce era depositata. In esse debbono detentore e il comune dove la merce è destinata. Il segretario comunale riceve tali denunzie nei modi di cui all'ultimo capoverso dell'art. 1 e le trasmette nei giorni 1 e 15 di ogni mese all'autorità di cui all'art. 3.

Art. 5. — L'arma dei reali carabinieri, quando abbia motivo di ritenere omesse o inesatte le denunzie di cui al primo e al quarto articolo, procede a visite nei locali dove sia stato dichiarato o dove si ritenga siano depositati l'avena e l'orzo. Ai fini di tale controllo l'arma dei carabinieri ha facoltà di prendere visione delle denunzie nella segreteria comunale.

Art. 6. — Chiunque ometta di fare le prescritte denunzie nei termini stabiliti o le faccia inesattamente è punito con la reclusione sino ad un anno e con la multa fino a lire 5 mila.

Art. 7. — Il presente Decreto entra in vigore dal giorno della sua pubblicazione.

Il "fondo della coscienza,"

In quel mondo misto di stranezze e di praticità ch'è la Repubblica Nord-americana esiste un così detto « Conscienze Fund » (fondo di coscienza).

Giornalmente l'erario di quella nazione riceve « chèques » vaglia postali lettere da individui i quali, per scrupoli di coscienza, intendono ovviare a indelicatezze compiute contro l'erario stesso. Spesso i vaglia sono accompagnati da indicazioni sommarie circa le ragioni dell'invio: ma il più curioso è che, oltre al precisare il loro atto poco pulito, gli oblatori oppongono le proprie firme, il versamento della somma e la manifestazione del pentimento esonerando i colpevoli da qualsiasi sanzione penale.

Anni fa una notissima ditta di antiquari avente splendidi negozi a Londra, Parigi e New York era riuscita a far entrare negli Stati Uniti una copiosa raccolta di celebri quadri senza pagare il relativo dazio, molto elevato.

I giornali avevano avuto sentore della frode e lanciavano frecciate contro la poca oculatezza della dogana newyokese, sicchè la faccenda si stava imbrogliando. Allora la ditta per troncare le indiscrezioni, mandò al « Conscience Fund » parecchie centinaia di migliaia di dollari — quanto cioè riteneva di dover pagare in base al valore — e così venne « perdonata ». Dati questi buoni successi, « La Dogana » si chiede se il sistema americano non possa essere applicato anche da noi.

L'imposta sui profitti di guerra e gli affittuari sui fondi rustici

« Sono parecchi coloro che domandano se gli *Affittuarii* di fondi rustici siano o no soggetti alle speciale imposta sui profitti di guerra e quindi se siano o no tenuti a fare la pescritta denuncia quando abbiano realizzato dei sopra profitti. — A tranquillità degli interessati diciamo subito: «Gli affittuarii non sono colpiti dalla nuova imposta!» Dai precedenti e dalle discussioni intorno alla nuova legge risulta che questa ha voluto lasciar libera da aggravi tutta la classe degli agricoltori, anche se senza troppi rischi ha potuto realizzare degli utili in causa della guerra. Ma l'esenzione risulta ancor più evidente dalla lettura della legge che all'art. 1.o dice: «I nuovi redditi realizzati... da commercianti, industriali e intermediari... ». E' risaputo che nel significato ordinario giuridico delle parole gli Affittuarii non sono nè commercianti, nè industriali; ed è d'altronde noto che la legge in questione ha voluto colpire solo « determinate categorie di redditi » per cui se avesse voluto comprendere gli Affittuarii lo avrebbe detto, come ha fatto per gli intermediarii.

Il dubbio sorge per il fatto che agli effetti della imposta di R. M. gli affittuarii sono classificati in Categoria B e assimilati ai commercianti e agli industriali in senso stretto; ma non dobibamo dimenticare che siamo in tema di *legge speciale* e quindi non è lecito allargarne la portata. Nè vale in contrario l'art. I delle *disposizioni* per l'applicazione dell'imposta sui profitti che parla di « esercenti qualsiasi industria » perchè — a parte la discutibile costituzionalità di tali disposizioni — è indubitato che la nuova imposta, come disse anche l'avv. Redenti nella relazione 6-2-1916 all'Associazione I. M. di Mialno, colpisce *i soli industriali e commercianti*, nel significato comune delle parole.

Gli affittuarii quindi, se alle operazioni di ordinaria agricoltura non ne aggiungono altre di vera speculazione commerciali (come ad es.: incetta di foraggi, granaglie, vini, ecc.) devono ritenersi esenti dall'imposta di guerra; come in massima ha dichiarato anche il Ministro delle Finanze, on. Danco, nelle sedute 10 e 12 dicembre 1915 ».

Commissione prov. contro l'alcoolismo

Nell'ultima seduta della Commissione prov. contro l'alcoolismo presenti i signori: co. Andrea Caratti, presidente; comm. avv. Vincenzo Casasola, dott. prof. Gino Volpi Ghirardini, maestro Enrico Remigio Fruch membri, e maestro Luigi Bomanni segretario.

Si respinsero le dimissioni presentate dal prof. Francesco Accordini, si accettano invece quelle del m. Luigi Bonanni segretario, chiamato a prestar servizio militare, facendo voti che a guerra finita egli possa riprendere il suo posto.

Viene quindi data lettura della relazione morale 1915 che riesce approvata. Pure approvato riesce il conto consuntivo 1915, dopo la chiara ed esauriente relazione dei revisori comm. avv. Casasola e m. Fruch.

Riguardo al programma di lavoro per l'anno in corso, il Presidente propone che venga intensificata l'opera di propaganda nelle scuole elementari e secondarie, nella speranza che il R. Provveditorie agli studi vorrà favorire questa iniziativa della Commissione. Di cogliere pure tutte le occasioni per continuare la propaganda a mezzo della stampa. In quanto poi a convegni antialcoolici e conferenze, si dovrà, per forza maggiore, rinunciare.

Vengono discusse in linea generale le modalità della propaganda da svolgersi nelle scuole che tutti gli intervenuti concordano nel riconoscere la più efficace perchè mira a formare una coscienza antialcoolica nella generazione bambina, a prevenire in somma il male, ben sapendo quanto sia difficile combatterlo quando ha già messo radici profonde nell'uomo

Nuova visita dei riformati

La nuova visita dei riformati delle classi 1886, 87, 88, 89, 90 e 91 avranno luogo in Udine nei locali terreni del **Palazzo del Tribunale Civile** (ingresso dal Vicolo Porta) nei giorni sotto seguenti:

Gemona 8 Marzo — Buia, Moduno 9 Marzo — Venzone, S. Giorgio Richinvelda, Sequals, 10 Marzo — Bordano, Montenars, Pinzano, Forgaria, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, 11 Marzo — Artegna, Spilimbergo, Castelnuovo del Friuli, 13 Marzo — Osoppo, Trasaghis, Travesio, Vito D'Asio, Clauzetto, 14 Marzo — S. Daniele, Arzene, Casarsa, Cordovado, 15 Marzo — Maiano, Chions, Pravisdomini 16 Marzo — Fagagna, S. Odorico, Sesto al Reghena Morsano, 17 Marzo — Coseano, S. Vito di Fagagna, Rive d'Arcano, S. Martino al Tagliamento, Valvasone, 18 Marzo — Ragogna, S. Vito al Tagliamento, 2 Marzo — Colloredo, Dignano, Moruzzo, Latisana, 21 Marzo — Tarcento, Segnacco, Pocenia, Teor 22 Marzo — Magnano, Muzzana, Palazzolo, Precenicco, Rivignano, Ronchis 23 Marzo — Ciseriis, Codroipo, Rivolto 24 Marzo — Nimis, Sedegliano, Bertiolo 25 Marzo — Tricesimo, Lusevera, Vacme, Camino di Codroipo 27 Marzo — Treppo Grande, Platischis, Cassacco, Talmassons 28 Marzo — Felotto Umberto, Mortegliano, Tavagnacco, Palmanova, Castions 29 — Martignacco, Lestizza, Gonars, Porpetto 30 Marzo — Pagnacco, Pozzuolo, Pradamano, Bagnaria Arsa, Bicinicco, Carlino, Marano, S. Maria la Longa 31 Marzo — Reana, Moretto, S. Giorgio di Nogaro, Trivignano 1 Aprile — Pasian di Prato, Pavia d'Udine, Pasian Schiavonesco, Campoformido 3 Aprile — Udine dal N. 1 al 230 dell'elenco 4 Aprile — Udine dal N. 231 al 460 dell'elenco, 5 Aprile — Udine dal N. 461 all'ultimo dell'elenco 6 Aprile.

Visite per delegazione dal 7 al 22 Aprile, ore 9, eccettuate le Domeniche.

Seduta straordinaria 28 Aprile 1916 ore 9.

I documenti per l'assegnazione alla II o III categoria dovranno essere spediti alla Prefettura al più presto possibile, e generalmente non meno di dieci giorni prima di quello fissato per l'esame definitivo.

Concessioni di acconti sulle pensioni ai feriti in guerra

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto luogotenenziale, che interessa grandemente le famiglie dei soldati feriti in guerra:

Art. 1. — E' data facoltà al ministro del Tesoro di concedere acconti sulle pensioni privilegiate che si presume possano concedersi ai militari del Regio Esercito e nella Regia Marina e degli appartenenti al Corpo di Regie Guardie di Finanza, collocati a riposo per ferite od infermità contratte in servizio di guerra, sempre che la dichiarazione della competente autorità sanitaria che dovrà corredare il decreto di cessazione dal servizio, chiaramente dimostri al giudizio del Ministero del Tesoro, il diretto rapporto tra la ferita o l'infermità ed il servizio stesso.

Non potrà però essere concesso niente sugli assegni temporanei dovuti a quei militari le cui ferite o infermità siano tali da non rendere possibile all'autorità sanitaria di pronunciarsi definitivamente sulla loro gravità, neppure per la iscrizione di essi alla terza categoria.

Art. 2. — Alla concessione degli acconti dovrà procedersi non appena pervengano al Ministero del Tesoro gli atti indicati nell'articolo precedente. Agli effetti della concessione dell'acconto, le competenti autorità, nel comunicare agli interessati l'esito della visita collegiale subita, e se il collegio medico abbia proposto il collocamento a riposo, richiederanno loro se intendano riscuotere l'acconto e, in caso che questo possa essere concesso in quale Comune del Regno il pagamento debba essere effettuato. La dichiarazione della cessazione del servizio è comunicata al Ministero del Tesoro.

Art. 3. — Gli acconti di pensione di cui all'art. 1 da riscuotersi a rate mensili posticipate, decorreranno dal giorno della cessazione dal servizio, del quale dovrà essere fatta menzione nel decreto di collocamento a riposo. La durata degli acconti non dovrà superare i mesi 12, salvo eccezionale proroga, in caso di giustificati motivi, riconosciuti dall'amministrazione, e quanto alla misura non potrà eccedere i due terzi della pensione presumibilmente dovuta.

Art. 4. — Le disposizioni del presente decreto avranno effetto dal 24 maggio 1915.

Cassa Rurale Risparmio-Prestiti S. Giov. Batt.

CODROIPO

(Società Cooperativa in nome collettivo)

Avviso di convocazione

I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo nella Sala della Cappella locale il giorno 20 Marzo 1916 alle ore 19 per trattare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Discussione ed approvazione del Bilancio esercizio 1915, previe relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Signori Sindaci;
2. Limite massimo dei prestiti o depositi passivi. Fido massimo da accordarsi ad un socio e saggio d'interesse da pagarsi. Scelta dell'Istituto di Credito o Ditta privata presso cui depositare il denaro disponibile;
3. Provvedimenti vari;
4. Nomina delle cariche uscenti.

Codroipo, 26 febbraio 1916.

Il Presidente
TUBARO G. BATTA di Giovanni

Cassa Rurale di S. Valentino M. di Muscletto

Sede Romans

Avviso di convocazione

I Soci della Cassa Rurale di prestiti e risparmio di S. Valentino in Muscletto con sede in Romans sono invitati all'Assemblea generale ordinaria che avrà luogo nella Scuola di Romans il giorno di domenica 26 marzo 1916 alle ore 16 per trattare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Discussione ed approvazione del Bilancio 1915 previe relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei sigg. Sindaci;
2. Limite massimo dei prestiti e depositi passivi; — fido massimo da accordarsi ad ogni socio e saggio d'interesse da pagarsi; — scelta dell'Istituto di credito o Ditta privata presso cui depositare il denaro disponibile;
3. Provvedimenti varii;
4. Nomina delle cariche.

Romans, 1 Marzo 1916.

Il V. Presidente
MOLINARI GIO. BATTA

D. G. Pagani - Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico « San Paolo »
Via Treppo N. 1 - Udine

Cassa Rurale di Prestiti di S. Maria Magg. di TRICESIMO

(Società Cooperativa in nome collettivo)

Nel giorno di Domenica 12 Marzo p. v. alle ore 4 ½ pom. avrà luogo l'assemblea generale dei soci in casa Canonica gentilmente concessa per trattare sopra il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Discussione ed approvazione del Bilancio 1915 previe relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Nomina delle cariche uscenti;
3. Comunicazione della Presidenza e provvedimenti vari.

Tricesimo, 15 Febbraio 1916.

Il Presidente
BERTOSSIO ANTONIO

Cassa Prestiti di San Giuseppe in Castions di Strada

(Società Cooperativa in nome collettivo)

I soci sono invitati all'Assemblea ordinaria per il giorno di Domenica 19 Marzo 1916 alle ore 13 (una pom.) nella Canonica Parrocchiale per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Discussione del bilancio annuale, udita la relazione della Presidenza e dei Sindaci.
2. Rinnovazione delle cariche sociali a norma di statuto.
3. Limite massimo attivo e passivo, e relativi interessi.
4. Comunicazioni e proposte eventuali.

Castions di Strada, 20 Febbraio 1916.

Il Presidente
CESARINI LEONARDO

Banca Cattolica di Udine

Società anonima cooperativa a capitale illimitato

(SEDE IN PIAZZA PATRIARCATO — PALAZZO PROPRIO)

Corrispondenze a Tarcento, Talmassons

Valore nominale delle azioni L. 20 — **Valore corrente di emissione L. 30**

Aderente alla Federazione Bancaria e al Credito Nazionale

Capitale sociale e depositi a 31 dicembre 1913 degli Istituti federati L. 147,017,816.68

XX Esercizio.

SITUAZIONE AL 31 GENNAIO 1916.

Attività.

Cassa		L.	310,173.69
Cambiali in Portafoglio		»	3,167,674.09
Effetti all'incasso		»	4,114.—
Anticipazioni s. Valori e riporti		»	63,365.—
Conti Correnti garantiti		»	388,924.17
Valori di proprietà della Banca		»	547,864.—
Beni immobili		»	265,932.70
Mobilio Casse Forti (Valore reale	L. 22.127.50		
e Cassette di Sicurezza (meno ammortam.	» 6.127.50	»	16,000.—
Banche e corrispondenti (debitori)		»	644.479,07
Debitori diversi		»	274,586.86
Fondo previdenza imp. (conto Polizze assic. e valori)		»	38,900.—
Totale delle Attività		L.	5,562,063.57
Valori di terzi in deposito		»	987,829.43
Tasse e Spese d'Amministrazione		»	3,707.40
Totale Generale		L.	6,553,600.40

Patrimonio sociale.

Capitale	L.	166,400.—		
Fondo di riserva	»	83,406.70		
Fondo oscillazione valori ed eventuali infortuni	»	5.733.50		
Fondo per eval. beni imm.	»	31,461.50	L.	287,001.70

Passività.

Depositanti in Conto Corrente	L.	149,856,33		
Depositanti a Risparmio	»	4,424,259,62	»	4.574.115,95
Banche e corrispondenti (creditori)			»	413,626.15
Creditori diversi			»	177,194.01
Conto Dividendi			»	1.252.70
Fondo previdenza impiegati conto libretti			»	7.891.72
idem (conto Polizze assic. e valori)			»	38,900.—
Totale delle Passività			L.	5,498,932.23
Valori di terzi in deposito			»	987,829.43
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi e risconto esercizio precedente			»	41,831.74
Utili 1915 da assegnare			»	24,957.—
Totale Generale			L.	6,553,600.40

Il Sindaco
Mons. G. Trinko

IL PRESID.
P. MARTINUZZI

IL DIRETT.
A. MIANI

Il Cassiere
O. POLITI

Operazioni della Banca

Riceve depositi in Conto Corrente (libretti nominativi) al 3 1/4 0/0
» » a *Piccolo Risparmio* (libretto gratis) » 4 0/0
» » a *Risparmio libero* (libretti nominativi e al portatore » 3 1/2 0/0
» » a *Risparmio vincolato* a termine, al tasso da convenirsi

Sconta Effetti. Accorda prestiti verso cambiale a due firme.

Fa sovvenzioni e Riporto verso deposito di valori bene accetti dalla Banca.

Apre *Conti Correnti* anche con garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto di terzi.

Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.

Emette assegni sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero.

Servizio speciale per la custodia di valigie, bauli e pieghi voluminosi di valore in apposito locale sotterraneo.

Le azioni della Banca, sono nominative e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale pure è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle istituzioni cattoliche verranno usate condizioni di favore.

CASSETTE DI SICUREZZA.

CATEGORIA	DIMENSIONI	3 MESI	6 MESI	I ANNO
I.	50 × 20 × 10	L. 3.—	L. 6.—	L. 12.—
II.	50 × 30 × 20	» 5.—	» 9.—	» 18.—
III.	50 × 30 × 50	» 8.—	» 15.—	» 30.—